

Una lettera del compagno Natta al presidente della Camera

Assegni familiari: passo del PCI contro la riduzione dei contributi

Registrato dalla Corte dei Conti un decreto del governo Andreotti che sottrae 250 miliardi alla cassa per gli assegni familiari — Dichiarazione di Pochetti — Questo vistoso regalo al padronato graverà sul fondo per la disoccupazione

La Corte dei conti ha registrato, in questi giorni, un decreto-legge, firmato dal presidente della Repubblica, da tre ministri del defunto governo Andreotti (Malagodi, Taviani e Coppi) col quale vengono ridotti i contributi padronali alla Cassa unica per gli assegni familiari (CUAF) dal 15 al 12 per cento. Con questo decreto, che la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il 14 settembre, gli industriali verranno a beneficiare di circa 250 miliardi di lire, i quali rappresentano per la CUAF una perdita secca che passa oltretutto a carico della gestione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria.

grave per il fatto che il Parlamento della Repubblica non aveva voluto convertire il decreto legge 22 gennaio 1973 n. 1 con il quale il governo voleva tra l'altro ridurre le aliquote contributive, non si espone come la Corte dei Conti abbia potuto registrare il decreto suddetto. « Per questi motivi chiedo, ai sensi dell'art. 148 del regolamento della Camera dei deputati, che la Corte dei Conti fornisca tutte le informazioni, chiarimenti e documenti in base ai quali ha ritenuto in data 11 settembre

1973 di registrare l'atto del governo allora in carica». Sulla stessa questione il compagno Pochetti ha rilasciato una dichiarazione in cui si afferma, anzitutto, che il gruppo comunista ritiene il decreto ministeriale un provvedimento illegittimo. Avevamo avuto autore — ha proseguito Pochetti — che il governo Andreotti aveva in animo di lasciare questa eredità agli inizi del giugno scorso e il nostro gruppo presentò una interrogazione al ministro del Lavoro in carica per chiedere se le voci rispondessero

a verità e se non si riteneva, in caso affermativo, di ritirare il provvedimento stesso. Oggi siamo costretti purtroppo a prendere atto del fatto avvenuto, ma la illegittimità che inficia il provvedimento ha spinto il nostro gruppo a prendere una serie di decisioni per annullarne gli effetti negativi. Dopo aver citato la lettera del Natta al presidente della Camera, il compagno Pochetti ha così proseguito: « Chiederemo al ministro del Lavoro Bertoldi, che si recherà presso la commissione Lavoro e Pre-

videnza sociale per informare sulle intenzioni del governo in materia di disoccupazione, segni familiari e pensioni, come si sia potuto arrivare alla registrazione e all'emanazione del provvedimento contestato, tenendo soprattutto conto del fatto che la non abolizione dei massimali e le aliquote prorogate dal decreto stesso precluderebbero qualsiasi possibilità di aumento degli assegni di cui pure gli stessi membri del governo, compreso il ministro Coppi, hanno tanto parlato in questi ultimi giorni».

Approvati dal Consiglio dei ministri

Le innovazioni previste nei decreti tributari

Introdotta la nuova imposta sul reddito delle persone fisiche che ingloba la ricchezza mobile, la complementare, l'imposta di famiglia e quella sul valore aggiunto

Il consiglio dei ministri, nella riunione di ieri sera, tra gli altri provvedimenti, ha approvato i più importanti decreti delegati di attuazione della seconda fase della riforma tributaria che, come è noto, entrerà in vigore il 1° gennaio 1974. Si tratta in particolare dei decreti relativi all'imposizione fiscale sui redditi delle persone fisiche e giuridiche e all'accorciamento, nonché quello della imposta locale sui redditi (ILOR) che sarà un massimo del 14,7%.

Il governo inoltre non ha accolto la richiesta unanime della Commissione di considerare fra le spese detraibili, come indicative di condizioni di disagio, quelle relative agli oneri scolastici per i figli e per i trasporti (specie per i pendolari), nonché quelle sostenute per invalidità temporanea dal lavoratore. E' passato invece il decreto di abolizione dell'obbligo della denuncia annuale per i lavoratori con ritenute di imposta alla fonte purché gli stessi non abbiano altri redditi diversi da quelli da lavoro o purché, nel caso di più redditi di lavoro in un solo nucleo familiare, questi non superino le quattro mila lire. La denuncia del prossimo anno, valida per i redditi del '73, dovrà però essere fatta, per i redditi del '74, con l'esclusione della ritenuta alla fonte, e fino a che il salario non superi il limite esente, per i lavoratori stagionali.

PERSONE FISICHE. — La nuova imposta sul reddito delle persone fisiche (cioè dei singoli privati) sostituisce le attuali «ricchezza mobile» e relative addizionali (nazionali e locali), l'imposta complementare e di famiglia e quella sul valore locativo. La nuova imposta è progressiva: del 10% per i redditi fino a 2 milioni; del 19% sul terzo milione; del 16% sul quarto; del 19% sul quinto; del 27% sul sesto; del 25% sull'ottavo e via via fino al 72% per le quote superiori a 500 milioni (quote, queste ultime, fiscalmente inesistenti stando almeno agli accertamenti e alle dichiarazioni dei redditi).

PICCOLE INDUSTRIE. — Anche per questo settore produttivo la tendenza, rilevabile nei decreti, è di concedere qualcosa su questioni procedurali o di tenuta della contabilità, e di rifiutare le cose più consistenti. Anzi, nel decreto portato al consiglio dei ministri vi è un arretrato rispetto allo schema presentato all'esame della commissione parlamentare in un punto essenziale: il limite di giro di affari annui per cui un'impresa possa essere considerata «piccola» è di 300 milioni, anziché di 500 milioni, come era stato stabilito. Per queste categorie, il governo ha accennato a modificare il decreto su aspetti marginali, mentre ha evitato di assumere iniziative e provvedimenti, sollecitati dalla Commissione, su problemi sostanziali. Restano infatti aperte grosse questioni che senza dilazione debbono essere risolte con apposite leggi. Esse sono: a) aumento della quota esente per i lavoratori dipendenti (tenuto conto dell'aumento del costo della vita e dell'inflazione) che la com-

Contenuto in luglio e agosto l'aumento del costo della vita

La contingenza scatterà di tre punti

L'andamento dei prezzi condizionato dal blocco e da fattori stagionali - Pressioni delle industrie per nuovi rincari - Via libera alle esportazioni di riso che potrà così subire nuovi aumenti

La contingenza scatterà a novembre di altri tre punti. Questa è la previsione formulata ieri dall'apposita commissione incaricata di verificare periodicamente gli aumenti dei prezzi e del costo della vita.

Per stabilire in modo definitivo i nuovi scatti della scala mobile sarà necessario attendere fino al 15 ottobre, giorno in cui scadrà il trimestre sul quale vanno fatti i rielaboramenti. La notizia dei tre punti, tuttavia, in pieno regime dei prezzi, appare quanto mai preoccupante, anche se si tratta di un scatto inferiore a quelli registrati nei mesi di agosto, ossia proprio nel momento in cui il blocco deciso dal governo doveva funzionare a pieno regime.

Se questa è la situazione per il periodo trascorso, tuttavia, le maggiori preoccupazioni riguardano il futuro. Le misure di controllo, come è noto, scadranno alla fine di ottobre. Sarà allora necessario rivedere l'intera questione e soprattutto sarà indispensabile fare in modo che i controlli dei prezzi vengano eseguiti anzitutto all'origine, alla produzione, e all'ingresso. Finora, infatti, il blocco ha avuto qualche successo anche perché i dettaglianti hanno notevolmente osservato la disciplina imposta potendo contare sulle scorte. Nel frattempo però, è accaduto che i grandi produttori di pasta, olio, conserve ecc. hanno chiesto nuovi aumenti, per cui i commercianti che devono provve-

dere a nuovi rifornimenti si troveranno — qualora le richieste degli industriali fossero accolte — a dover pagare prezzi più alti di quelli da essi praticati ai consumatori. Si danno addirittura casi di rincari già effettuati. Uno, segnalato ieri dalla Confesercenti, riguarda Bergamo, dove la pasta alimentare viene ceduta dai produttori ai negozianti a 152 lire al chilo, mentre i negozianti stessi vendono a 145. Non solo, ma in vista dello scadere della prima fase del blocco (fine ottobre) una serie di grandi aziende hanno a loro volta fermato le vendite, fino al punto che i propri rappresentanti non visitano neppure i negozi.

Ieri, intanto, sempre a proposito dei prezzi, è stata diffusa una preoccupante notizia riguardante il riso. Il ministro dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, chiederà alla CEE la revoca del blocco delle esportazioni di tale prodotto, cosa che gli industriali chiedono con insistenza. Un comunicato ministeriale afferma che si giunti a tale decisione dopo un'attenta valutazione della situazione del mercato risicolo. Tanta produzione, poco consumo interno, via libera quindi alle esportazioni: questo in sintesi il ragionamento che ha fatto il ministero dell'Agricoltura. Lo sblocco puro e sempli-

ce delle esportazioni di riso potrebbe però avere come conseguenza una ripresa dell'aumento del prezzo, in contrasto con provvedimenti di blocco e di controllo.

SIR. SE.
L'8 e il 9 ottobre
Sui bilanci assemblea della Lega per le autonomie

Per l'8 e il 9 ottobre è stata convocata l'ottava assemblea nazionale della Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali, sul tema «Un diverso bilancio dello Stato collegato con una finanza locale e regionale efficiente e democratica, nella piena realizzazione del sistema delle autonomie, obiettivo necessario di un forte movimento democratico per superare la crisi economica e politica del nostro paese». A tale proposito la Lega ha sottolineato la necessità «di una nuova struttura del bilancio dello Stato e di un diverso rapporto tra bilancio dello Stato e bilanci delle Regioni».

Lettere all'Unità

Al fianco degli eroici combattenti del Cile

Cari compagni, la tragica esperienza cilena ha dimostrato quanto sia importante, nella lotta al socialismo, il controllo democratico dell'esercito e di tutte le forze armate che — come ci insegna la storia — troppe volte sono stati strumento di repressione contro le masse popolari. La separazione di questi organismi dalle lotte del popolo e dalla vita democratica del Paese, sono la causa prima dell'atteggiamento, nel loro interno, di ideologie fasciste.

generale del rinnovamento delle Forze armate, noi riteniamo che solo in questo modo è possibile il progresso del socialismo, il controllo democratico dell'esercito e di tutte le forze armate che — come ci insegna la storia — troppe volte sono stati strumento di repressione contro le masse popolari. La separazione di questi organismi dalle lotte del popolo e dalla vita democratica del Paese, sono la causa prima dell'atteggiamento, nel loro interno, di ideologie fasciste.

I militari non possono fare a meno di denunciare la assoluta mancanza di libertà nell'interno dell'esercito italiano che impedisce, sulla base di un'ideologia fascista, la libera partecipazione alla vita politica e culturale del Paese. Dobbiamo battersi a tutto cuore per la democratizzazione dell'esercito; dobbiamo fare in modo che mai, in Italia, possa ripetersi quello che è drammaticamente accaduto in questo paese. Noi che ha saputo e potuto opporsi agli ordini dei generali e dei colonnelli fascisti. Quest'invocazione è rivolta a tutti i militari che in questi giorni stanno seguendo con apprensione le notizie sul colera, che colpisce il Mezzogiorno e a tutti i militari che ancora una volta il Mezzogiorno è stato colpito, ancora una volta il malgoverno della DC ha fatto cadere i geni di questa nostra Italia. Noi che siamo con voi, in questa lotta, e noi che siamo con voi, in questa lotta, e noi che siamo con voi, in questa lotta.

Fraterni saluti.
MARIO SALVADORI - PIETRO ROSSI - GIULIANO LASTRUCCI - LUIGI PIANO - F. RASTRELLI (Firenze)

Noi del Sud dobbiamo sempre pagare

Cara Unità, sono un giovane pugliese, come tutta la popolazione italiana, anche in questi giorni sono seguito con apprensione le notizie sul colera, che colpisce il Mezzogiorno e a tutti i militari che ancora una volta il Mezzogiorno è stato colpito, ancora una volta il malgoverno della DC ha fatto cadere i geni di questa nostra Italia. Noi che siamo con voi, in questa lotta, e noi che siamo con voi, in questa lotta, e noi che siamo con voi, in questa lotta.

Caro direttore, in questi giorni si stanno svolgendo in tutta Italia manifestazioni in favore del Cile libero, e in molte città a queste manifestazioni aderiscono anche i comunisti. Un fatto positivo, tuttavia, bisogna dimenticare che la DC italiana e i suoi organi di informazione e propaganda, hanno svolto in questi ultimi mesi un'intensa azione politica in favore del gruppo dirigente della DC cilena della sua politica salvafidei. Il gruppo di Unità Popolare. Bisogna dire che queste adesioni non sono sufficienti a cancellare le ombre lasciate dalla politica condotta irresponsabilmente dalla DC italiana sul problema cileno, anche alla luce di certe ambigue dichiarazioni fatte in questi giorni da vari esponenti democristiani.

VINCENZO TRAVERSA (Ponti - Alessandria)

Ringraziamo questi lettori

Caro direttore, ho appreso con sgomento la tragica notizia che il governo di Unità Popolare diretto dall'eroico compagno Altan è stato destituito dai militari. I comunisti e i socialisti che servivano ad impinguare le banche dei capitalisti americani. Ed ora, oltre a perdere queste cariche, chissà quante persecuzioni dovranno subire.

Caro direttore, ho appreso con sgomento la tragica notizia che il governo di Unità Popolare diretto dall'eroico compagno Altan è stato destituito dai militari. I comunisti e i socialisti che servivano ad impinguare le banche dei capitalisti americani. Ed ora, oltre a perdere queste cariche, chissà quante persecuzioni dovranno subire.

Non ci si sposa solo per evitare di fare il soldato

Caro direttore, sul giornale del 12 settembre è stata pubblicata una lettera del compagno Giuseppe Cusano di Saluzzo («Non esonerò ai militari ma sussidio alla moglie») sulla quale torremmo anzitutto alcune considerazioni. Precisiamo che l'esperienza cilena rafforza questa convinzione: l'esercito deve essere costituito da ogni persona valida, chiamata per un certo periodo ad assolvere tale servizio, per garantire la democrazia. Dissentiamo però su questa qualunque affermazione: «Sarebbe assurdo dispensare da esso coloro che sono ritenuti validi, solo perché coniugati. Per poter sottrarre a tale obbligo, è pacifico che quasi tutti sposerebbero tempestivamente, e l'esercito non... sussisterebbe più per mancanza di soldati». Riteniamo che solo pochissimi giovani si sposerebbero — prendendo cioè una decisione che vale per tutta la vita — solo per evitare una parentesi, pur lunga e noiosa, di quindici mesi. E' un'affermazione, ripetiamo, qualunque, che dimostra sfiducia verso i giovani, che danneggia la soluzione del problema.

Caro direttore, sul giornale del 12 settembre è stata pubblicata una lettera del compagno Giuseppe Cusano di Saluzzo («Non esonerò ai militari ma sussidio alla moglie») sulla quale torremmo anzitutto alcune considerazioni. Precisiamo che l'esperienza cilena rafforza questa convinzione: l'esercito deve essere costituito da ogni persona valida, chiamata per un certo periodo ad assolvere tale servizio, per garantire la democrazia. Dissentiamo però su questa qualunque affermazione: «Sarebbe assurdo dispensare da esso coloro che sono ritenuti validi, solo perché coniugati. Per poter sottrarre a tale obbligo, è pacifico che quasi tutti sposerebbero tempestivamente, e l'esercito non... sussisterebbe più per mancanza di soldati». Riteniamo che solo pochissimi giovani si sposerebbero — prendendo cioè una decisione che vale per tutta la vita — solo per evitare una parentesi, pur lunga e noiosa, di quindici mesi. E' un'affermazione, ripetiamo, qualunque, che dimostra sfiducia verso i giovani, che danneggia la soluzione del problema.

Rinvia al 6 ottobre la chiamata alle armi

L'inizio della chiamata alle armi dei giovani del terzo contingente 1973, l'esercizio già previsto per il 21 settembre corrente anno è stato prorogato al 6 ottobre p.v. Per tanto i giovani che hanno ricevuto la cartolina di prelievo recante quale data di presentazione un giorno compreso tra il 21 settembre e il 6 ottobre e che non hanno ricevuto dai completi di stretti militari comunicazioni di modifica di tali date, dovranno raggiungere gli enti e reparti di assegnazione il giorno 6 ottobre 1973.

Caro direttore, sul giornale del 12 settembre è stata pubblicata una lettera del compagno Giuseppe Cusano di Saluzzo («Non esonerò ai militari ma sussidio alla moglie») sulla quale torremmo anzitutto alcune considerazioni. Precisiamo che l'esperienza cilena rafforza questa convinzione: l'esercito deve essere costituito da ogni persona valida, chiamata per un certo periodo ad assolvere tale servizio, per garantire la democrazia. Dissentiamo però su questa qualunque affermazione: «Sarebbe assurdo dispensare da esso coloro che sono ritenuti validi, solo perché coniugati. Per poter sottrarre a tale obbligo, è pacifico che quasi tutti sposerebbero tempestivamente, e l'esercito non... sussisterebbe più per mancanza di soldati». Riteniamo che solo pochissimi giovani si sposerebbero — prendendo cioè una decisione che vale per tutta la vita — solo per evitare una parentesi, pur lunga e noiosa, di quindici mesi. E' un'affermazione, ripetiamo, qualunque, che dimostra sfiducia verso i giovani, che danneggia la soluzione del problema.

FERRERO
idee nuove, cose buone.

MON
KINDER
CHERI
Nutella
Rocket
Fiesta
Coffee

a. d. m.

Rinvia al 6 ottobre la chiamata alle armi

L'inizio della chiamata alle armi dei giovani del terzo contingente 1973, l'esercizio già previsto per il 21 settembre corrente anno è stato prorogato al 6 ottobre p.v. Per tanto i giovani che hanno ricevuto la cartolina di prelievo recante quale data di presentazione un giorno compreso tra il 21 settembre e il 6 ottobre e che non hanno ricevuto dai completi di stretti militari comunicazioni di modifica di tali date, dovranno raggiungere gli enti e reparti di assegnazione il giorno 6 ottobre 1973.

Non ci si sposa solo per evitare di fare il soldato

Caro direttore, sul giornale del 12 settembre è stata pubblicata una lettera del compagno Giuseppe Cusano di Saluzzo («Non esonerò ai militari ma sussidio alla moglie») sulla quale torremmo anzitutto alcune considerazioni. Precisiamo che l'esperienza cilena rafforza questa convinzione: l'esercito deve essere costituito da ogni persona valida, chiamata per un certo periodo ad assolvere tale servizio, per garantire la democrazia. Dissentiamo però su questa qualunque affermazione: «Sarebbe assurdo dispensare da esso coloro che sono ritenuti validi, solo perché coniugati. Per poter sottrarre a tale obbligo, è pacifico che quasi tutti sposerebbero tempestivamente, e l'esercito non... sussisterebbe più per mancanza di soldati». Riteniamo che solo pochissimi giovani si sposerebbero — prendendo cioè una decisione che vale per tutta la vita — solo per evitare una parentesi, pur lunga e noiosa, di quindici mesi. E' un'affermazione, ripetiamo, qualunque, che dimostra sfiducia verso i giovani, che danneggia la soluzione del problema.

Caro direttore, sul giornale del 12 settembre è stata pubblicata una lettera del compagno Giuseppe Cusano di Saluzzo («Non esonerò ai militari ma sussidio alla moglie») sulla quale torremmo anzitutto alcune considerazioni. Precisiamo che l'esperienza cilena rafforza questa convinzione: l'esercito deve essere costituito da ogni persona valida, chiamata per un certo periodo ad assolvere tale servizio, per garantire la democrazia. Dissentiamo però su questa qualunque affermazione: «Sarebbe assurdo dispensare da esso coloro che sono ritenuti validi, solo perché coniugati. Per poter sottrarre a tale obbligo, è pacifico che quasi tutti sposerebbero tempestivamente, e l'esercito non... sussisterebbe più per mancanza di soldati». Riteniamo che solo pochissimi giovani si sposerebbero — prendendo cioè una decisione che vale per tutta la vita — solo per evitare una parentesi, pur lunga e noiosa, di quindici mesi. E' un'affermazione, ripetiamo, qualunque, che dimostra sfiducia verso i giovani, che danneggia la soluzione del problema.

Rinvia al 6 ottobre la chiamata alle armi

L'inizio della chiamata alle armi dei giovani del terzo contingente 1973, l'esercizio già previsto per il 21 settembre corrente anno è stato prorogato al 6 ottobre p.v. Per tanto i giovani che hanno ricevuto la cartolina di prelievo recante quale data di presentazione un giorno compreso tra il 21 settembre e il 6 ottobre e che non hanno ricevuto dai completi di stretti militari comunicazioni di modifica di tali date, dovranno raggiungere gli enti e reparti di assegnazione il giorno 6 ottobre 1973.

Non ci si sposa solo per evitare di fare il soldato

Caro direttore, sul giornale del 12 settembre è stata pubblicata una lettera del compagno Giuseppe Cusano di Saluzzo («Non esonerò ai militari ma sussidio alla moglie») sulla quale torremmo anzitutto alcune considerazioni. Precisiamo che l'esperienza cilena rafforza questa convinzione: l'esercito deve essere costituito da ogni persona valida, chiamata per un certo periodo ad assolvere tale servizio, per garantire la democrazia. Dissentiamo però su questa qualunque affermazione: «Sarebbe assurdo dispensare da esso coloro che sono ritenuti validi, solo perché coniugati. Per poter sottrarre a tale obbligo, è pacifico che quasi tutti sposerebbero tempestivamente, e l'esercito non... sussisterebbe più per mancanza di soldati». Riteniamo che solo pochissimi giovani si sposerebbero — prendendo cioè una decisione che vale per tutta la vita — solo per evitare una parentesi, pur lunga e noiosa, di quindici mesi. E' un'affermazione, ripetiamo, qualunque, che dimostra sfiducia verso i giovani, che danneggia la soluzione del problema.